



Lunedì 1° luglio 2024

Piazza Maggiore, ore 21.45

Ritrovati e Restaurati

OMICIDIO A LUCI ROSSE

(Body Double, USA/1984)

Regia e soggetto: Brian De Palma. *Sceneggiatura:* Robert J. Avrech, Brian De Palma. *Fotografia:* Stephen H. Burum. *Montaggio:* Jerry Greenberg, Bill Pankow. *Scenografia:* Ida Random. *Musiche:* Pino Donaggio. *Interpreti:* Craig Wasson (Jake Scully), Gregg Henry (Sam Bouchard), Melanie Griffith (Holly Body), Deborah Shelton (Gloria Revelle), Guy Boyd (Jim McLean), David Haskell (insegnante di recitazione), Dennis Franz (Rubin), Al Israel (Corso), Rebecca Stanley (Kimberly). *Produzione:* Brian De Palma per Body Double Productions, Delphi Productions II. DCP. *Durata:* 114'

Copia proveniente da Sony Columbia per concessione di Park Circus. Restaurato in 4K nel 2023 da Sony Pictures Entertainment presso il laboratorio Motion Picture Imaging a partire dal negativo camera originale 35mm e dai master sonori originali 35mm

Il protagonista di *Omicidio a luci rosse* – non possiamo chiamarlo eroe – è Jake Scully (Craig Wasson), attore claustrofobico che non riesce a tenersi stretto un ruolo, uomo che non riesce a tenersi stretta una donna. Costruendo il suo grandioso edificio di metafore, Brian De Palma mette in scena diverse variazioni sul tema del provino come valutazione sessuale prima di fondere le due cose e precipitare Scully nel mondo sotterraneo della pornografia, immagine speculare dell'industria cine-

matografica vera e propria. Nella scena del film nel film con le riprese di un porno, Scully, prima di accoppiarsi con Holly Body (Melanie Griffith), entra al ritmo di *Relax* di Frankie Goes to Hollywood in un cabaret erotico new wave completamente ambientato in teatro di posa.

Direi che questo – un esempio di cinema totale al livello della coreografia *The Girl Hunt* di Vincente Minnelli in *Spettacolo di varietà* (1953) o dei *Racconti di Hoffman* (1951) di Powell e Pressburger – è evidentemente il punto culminante di *Omicidio a luci rosse*, ma a dire il vero il film è un lungo susseguirsi di vette assolute. Il suo fulcro è un doppio inseguimento di oltre 20 minuti, quasi privo di dialoghi, dalle Hollywood Hills a un centro commerciale su Rodeo Drive fino a un motel sulla spiaggia, durante il quale vediamo il nostro protagonista rubare con discrezione un paio di mutandine gettate via, come un perversito qualsiasi. È un momento divertente, umano e incrinante per il disagio che suscita, perfetto esempio di come De Palma possa essere ironico e scanzonato con il sesso ma anche sinceramente, intensamente romantico. Perché non molto tempo dopo essersi intascato quelle mutandine Scully abbraccerà la loro proprietaria, e questo momento, con i due attori che volteggiano come su una giostra, ripresi a 360° sullo sfondo platealmente artificiale del trasparente, sembra uscito da *Aurora* (1927) di Murnau.

Interamente calato nelle atmosfere porno-chic della sua epoca, *Omicidio a luci rosse* è sia farsa sexy, sia tragedia – due dimensioni che non sono in conflitto tra loro ma funzionano all'unisono. Praticamente come tutti gli altri film di De Palma, *Omicidio a luci rosse*, storia di un uomo che si innamora di una morta che potrebbe non essere affatto morta, ha un debito con *La donna che visse due volte* (1958) di Hitchcock. Gli starebbe benissimo il titolo di un altro film di Hitch, *Paura in palcoscenico* (1949). O, meglio ancora: *Ansia da prestazione*.

Nick Pinkerton